

Mai più una deriva eugenetica



“ Si è svolto a febbraio a Roma un convegno sulle nuove frontiere della genetica. Peccato che pochi se ne siano accorti ”

Si è tenuto a Roma a febbraio il congresso scientifico internazionale "Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica", promosso dalla Pontificia Accademia per la vita.

La grande stampa non se ne è accorta, ma è dalla fine della seconda Guerra mondiale che non si assisteva ad una denuncia così forte e chiara della pratiche di selezione e discriminazione dei più deboli. Mai era avvenuto che differenti ed autorevoli genetisti, medici, esperti di bioetica, ecc. avessero il coraggio di denunciare molte delle moderne pratiche di fecondazione assistita come viziate da una cultura eugenetica.

All'apertura del congresso monsignor Rino Fisichella, presidente dell'Accademia, ha spiegato che "il rischio di una deriva della genetica non è solo un richiamo teorico; appartiene, purtroppo, a una mentalità che tende lentamente ma inesorabilmente a diffondersi". Infatti, sebbene "messa al bando nell'uso terminologico" l'eugenetica sembra sempre più ricomparire "nella pratica in tutta buona coscienza".

Certamente, ha spiegato Fisichella, la Chiesa difenderà sempre la scienza "nella sua legittima aspirazione a indagare l'immenso mistero del Creato" e a sviluppare tecnologie che consentano di vivere "sempre meglio in un ambiente a servizio dell'uomo e a misura dell'uomo", ma "non tutto ciò che è scientificamente e tecnicamente possibile è ugualmente lecito".

Roberto Adorno dell'Institut für Biomedizinische Ethik, dell'Università di Zurigo, ha spiegato che la diagnosi genetica preimpianto, che ha per obiettivo la scelta di embrioni sani al fine di scartare i 'malati' o 'più deboli', costituisce una autentica 'selezione umana' e crei "problemi in ambito etico e giuridico".

Secondo il professore svizzero le riforme legislative sul tema, che sono state introdotte in vari Paesi europei, rischiano di consolidare derive di ordine eugene-

tico. Anche nei casi in cui la dgp è stata introdotta "a titolo eccezionale" o per "malattie gravi e incurabili" si è passati su "una china scivolosa che accetta di generare embrioni donatori da utilizzare e poi eliminare".

Paul Lombardo, docente di legge alla Georgia State University, ha ricordato la storia dell'eugenetica, soprattutto nei primi decenni del XX secolo, con "le aberranti derive che hanno giustificato l'eliminazione dei più deboli, con sterilizzazione obbligatoria fino al genocidio". Lombardo si è detto molto preoccupato del fatto che il termine "eugenetica" sia nuovamente in auge nell'uso linguistico contemporaneo spesso "in contesti politici e retorici e con poca considerazione storica del termine". La professoressa Barbara Chyrowicz, docente di Filosofia alla Università cattolica di Lublino, ha criticato il modo in cui si applicano oggi criteri eugenetici selettivi, sottolineando che "l'uomo non è soltanto la sua natura biologica". "Inoltre - ha continuato - il suo miglioramento si realizza su un piano diverso rispetto a quello puramente biologico", ed in questo contesto "la prospettiva cristiana offre un orizzonte di senso diverso e più pieno".

Manuel Santos, della Pontificia Università Cattolica del Cile, ha sostenuto che è un grave errore quello di considerare "il miglioramento della natura umana solo attraverso la manipolazione genetica". Il prof. Kevin Fitzgerald, professore associato del Dipartimento di oncologia della Georgetown University di Washington, ha affermato che "risulta molto difficile tracciare una linea di demarcazione netta tra eugenetica positiva ed eugenetica negativa".

Augusto Sarmiento, docente di teologia morale all'Università di Navarra a Pamplona, ha constatato il progresso delle scienze biomediche mettendo in guardia dalle "tentazioni di oltrepassare i limiti di un ragionevole dominio della natura che mettono a rischio la

Contro ogni discriminazione

Sabato 21 febbraio, ricevendo in udienza i congressisti, Benedetto XVI ha respinto "ogni discriminazione esercitata da qualsiasi potere nei confronti di persone, popoli o etnie sulla base di differenze riconducibili a reali o presunti fattori genetici". Il Papa ha ricordato che dalla sua scoperta a metà dell'Ottocento ad opera dell'abate agostiniano Mendel, la genetica "ha compiuto realmente passi da gigante nella comprensione di quel linguaggio che sta alla base dell'informazione biologica e che determina lo sviluppo di un essere vivente".

"Queste conoscenze, frutto dell'ingegno e della fatica di innumerevoli studiosi, consentono di giungere più

facilmente non solo a una più efficace e precoce diagnosi delle malattie genetiche, ma anche a produrre terapie destinate ad alleviare le sofferenze dei malati e, in alcuni casi, perfino a restituire loro la speranza di riacquistare la salute". Dopo aver respinto "il rischio di un diffuso riduzionismo genetico, incline a identificare la persona esclusivamente con il riferimento all'informazione genetica e alle sue interazioni con l'ambiente", Benedetto XVI ha ribadito che "l'uomo sarà sempre più grande di tutto ciò che forma il suo corpo; egli, infatti, porta con sé la forza del pensiero, che è sempre tesa alla verità su di sé e sul mondo".



L'uomo è più grande
Benedetto XVI saluta i partecipanti al congresso scientifico della PAV

stessa sopravvivenza e integrità della persona umana". "Può succedere - ha spiegato lo spagnolo - che nel tentativo di curare il corpo, si trascuri o volutamente si degradi la dignità personale del paziente".

Bruno Dallapiccola ha spiegato i benefici e i rischi delle diagnosi genetiche. Rilevando come "una persona non è solo il risultato del suo genoma". Il professore di genetica della Sapienza di Roma ha precisato come non sia esattamente vero che basta avere la mappa del genoma di una persona per sapere esattamente di quali malattie sarà affetto. A questo proposito ha ricordato che due tra i maggiori scienziati della genetica, i professori James Watson e Craig Venter, si sono sottoposti all'analisi del loro genoma, scoprendo molti fattori di suscettibilità all'alcolismo, alle malattie coronariche, alle malattie psichiatriche e quant'altro.

"Ma questo - ha precisato il professore - non significa che i due sono particolarmente sfortunati, perché tutti noi siamo pieni di imperfezioni a livello del genoma. Dietro alle centinaia di migliaia di variazioni del codice genetico infatti si nascondono geni che corrispondono a malattie o patologie strane, ma non è detto che queste divengano effettive".

John Keown, docente di Etica cristiana alla Georgetown University, ha illustrato la forte influenza del pensiero eugenetico nelle leggi varate in Europa e negli Stati Uniti, che permettono la sterilizzazione (con o senza consenso), l'aborto e la diagnosi prenatale. Il docente della Georgetown ha ricordato le leggi favorevoli alla sterilizzazione eugenetica negli Stati Uniti nella prima metà del XX secolo. Ha quindi precisato come la mentalità eugenetica abbia favorito la formulazione e promulgazione delle leggi che hanno liberalizzato l'aborto già

con l'Abortion Act britannico del 1967. Keown ha concluso sottolineando come nella medicina contemporanea "la mentalità eugenetica sia molto presente soprattutto nella pratica comune della diagnosi preimpianto e nell'aborto degli embrioni più deboli o difettosi".

Didier Sicard, del Comitato nazionale etico della Francia, ha spiegato che il prevalere della mentalità utilitaristica ed eugenetica rischia di far accettare l'idea di un progresso scientifico che ci allontanerebbe dai valori che da sempre fondano la vita sociale e cioè "la speranza ed il rispetto dell'altro". Ha paventato il grande rischio di cadere in un pendio scivoloso: "non si può non constatare che le tecniche, i marker biologici, sempre più accessibili senza un intervento forzato sul corpo della madre, i progressi della diagnostica per immagini, concorrono a estendere senza fine l'ambito di ciò che è inaccettabile". Ed ha fatto alcuni esempi: "L'agenesi del corpo calloso (anomalia morfologica del cervello) comporta oggi quasi sempre l'interruzione di gravidanza detta 'terapeutica' sebbene la metà dei bambini colpiti da questa malformazione non presenti alcun deficit fisico o mentale. Lo stesso avviene per la malattia di Marfan, e meno male che Abraham Lincoln, Felix Mendelssohn, Sergej Rachmaninov sono vissuti nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo. L'eliminazione richiesta nel caso di emofilia non è più un tabù. I cancri con predisposizione genetica forte (al seno, al colon) si considerano non per il dibattito, ma per l'eliminazione attraverso una diagnosi pre-impianto...". Secondo il docente francese "Albert Einstein non supererebbe il filtro della diagnostica fetale contemporanea".



ANTONIO GASPARI

35

si Vita

marzo 2009